



Foto Infophoto

Un momento della manifestazione della Lega a Milano

con molto seguito a Palermo, eletto con Idv al consiglio comunale, con una conferenza stampa ha rotto clamorosamente sul fronte opposto a quello di Orlando: si candida alle primarie, dice di farlo a nome del «Polo civico, della società civile», ma nel fare appello «al cambiamento» si rivolge «a tutte le compagini politiche, da Orlando a Cracolici, dalla Borsellino a Terminelli, nessuno escluso. Non è più tempo di snobismi politici». Idv risponde picche, lo mette alla porta e conferma la candidatura di Orlando.

A sinistra in molti pensano che Ferrandelli abbia fatto un trasformistico «salto della quaglia». Quel «niente snobismi» si traduce in: niente chiusure verso i moderati Udc e Mpa e, infatti, si fa strada l'ipotesi che la sua candidatura sia appoggiata da Antonello Cracolici (capogruppo all'Ars) e Giuseppe Lumia, fautori di un sostegno politico al governo Lombardo e dell'apertura ai moderati nelle amministrative siciliane. Ferrandelli, che avrebbe sostegni fra i gesuiti, entra

nella competizione delle Primarie mentre ne esce Antonella Monastra, indipendente di sinistra, con le stesse motivazioni di Orlando: «Le forze moderate sono responsabili del disastro di Palermo, le primarie non definiscono lo spartiacque delle alleanze future». Difficoltà aggiuntiva per Rita Borsellino che non ha mai nascosto il proprio dissenso dalla politica del gruppo Pd all'Ars e che non vuole l'alleanza con Udc e Mpa a Palermo.

Ma qualcosa si muove anche sul fronte Udc. Gianpiero D'Alia, segretario regionale dell'Udc, ha escluso, intervenendo al congresso provinciale del suo partito, il «ritorno al passato dell'alleanza con il Pdl».

«Non ci interessa - ha detto - riproporre vecchie alleanze abbondantemente fallite alla prova di governo». «A Palermo - ha proseguito - siamo pronti a dialogare con tutti coloro che hanno idee e vogliono contribuire a un progetto di rinascita della città. Non mi riferisco solo ai partiti, ma alle forze civili, culturali e sociali». **J. B.**

Osaka addio, Vattani da ieri sera a Roma

L'Anpi: va rimosso

Il console fascio-rock richiamato in Italia dal ministro Terzi dovrà ora spiegare gli omaggi a Salò e la sua performance «Accuse extraprofessionali, non mi possono giudicare»

Il caso

MARIA GRAZIA GERINA
ROMA

Addio», l'ultimo spettacolo a cui ha assistito a Osaka, in veste di console, lo scorso 6 gennaio, quando già era stato deferito alla Commissione di disciplina, conteneva una sorta di vaticino. Richiamato in Italia dal ministro, ieri il console fascio-rock, Mario Andrea Vattani, alias Katanga, è rientrato a Roma. Lasciato il consolato di Osaka in grande fretta, dopo aver ricevuto, domenica, il richiamo a tornare «quanto prima», Vattani è atterrato all'aeroporto di Fiumicino, ieri sera, poco prima delle 19 con un volo Alitalia partito da Osaka nel primo pomeriggio (ora locale). Giubbotto nero e borsa con nastro tricolore, il diplomatico non ha voluto rispondere ai cronisti che lo hanno avvicinato. «Mi dispiace, non posso», si è schermato, senza dire altro.

È alla commissione di disciplina però che dovrà spiegare cosa ci faceva, appena pochi mesi fa, sul palco di Casapound. Il video ufficiale del concerto lo immortalava mentre duetta con Gianluca Iannone (quello che ha brindato alla morte del procuratore Saviotti) e mentre, in assolo, inneggia all'«altra Repubblica», dileggiando quella che è stato chiamato a rappresentare ai massimi livelli. «Io so che tra cinque anni alzerò la bandiera nera», prometteva quella sera il leader dei Sottofasciasemplice. Come si difenderà ora? E come spiegherà la sua doppia vita di diplomatico e rock-star di Casapound?

«Vattani sta rientrando a Roma per presentare le sue deduzioni», si limita a confermare il ministro Terzi, da Bruxelles, senza aggiungere altro sul caso. Nella memoria difensiva, già consegnata la scorsa settimana, però, il console, figlio di uno dei diplomatici più potenti d'Italia, contesterebbe la decisione stessa di

volverlo giudicare «per vicende estranee» alla sua attività professionale, rivendicando il suo «eccellente» stato di servizio.

Sarà la Commissione a decidere se e con quale sanzione censurare il suo comportamento. Si va dalla misura pecuniaria alla destituzione alla sospensione, «inflitta qualora le infrazioni abbiano carattere di particolare gravità».

Con il richiamo in Italia disposto da Terzi, però, di fatto il percorso ha subito una forte accelerazione ed è già stato pesantemente tracciato. Il Regolamento che disciplina la carriera diplomatica prevede infatti che, trascorsi massimo 70 giorni, in assenza di un provvedimento o decisione specifica, l'incarico di console generale decada ex lege. Ma non sarà questo il caso: Vattani, infatti, che da ieri è a disposizione della Commissione di disciplina dovrebbe essere ascoltato già nelle prossime ore.

«Sanzioni esemplari». «Tempi rapidi» è tornata a invocare ieri l'Anpi davanti a una vicenda la cui «gravità non può che essere condannata da tutti i cittadini democratici, tanto più che essa incide anche sulla considerazione di cui deve godere il nostro Paese anche sotto il profilo dell'orientamento democratico». Al ministro l'Associazione dei Partigiani, visto il comportamento «in stridente contrasto con la Costituzione e con i doveri che competono a tutti coloro che operano nelle istituzioni», chiedeva «provvedimenti cautelari». E in questo senso il richiamo a Roma è già una risposta.

«Il ministro Terzi venga a rispondere alla Camera», ripete il deputato Roberto Morassut, ricordando l'interrogazione parlamentare da lui presentata all'inizio di gennaio: «La vicenda, che riguarda l'immagine del nostro paese, merita un adeguato approfondimento politico», spiega invocando «una sanzione esemplare» come il ritiro della delega. ♦